

## La pillola abortiva, trucco della sinistra per aggirare la 194

di **CATERINA MANIACI**

**ROMA** La diffusione della Ru486, l'ormai famosa pillola abortiva, serve alla sinistra per tentare un "allargamento" della 194 sull'aborto senza dibattito pubblico e politico, da parte della sinistra. Ha lo scopo, neppure tanto nascosto, di banalizzare l'idea stessa di aborto: basta una pillola, un bicchier d'acqua e via la gravidanza indesiderata. Ma la realtà è ben diversa. Tanto che gli stessi detrattori di sinistra che circa un anno fa attaccarono l'allora ministro della Salute Francesco Storace perché sosteneva una sperimentazione controllata e severa della RU486, oggi hanno dovuto sospendere la

sperimentazione, con le stesse motivazioni di Storace. Lo sostengono Eugenia Roccella e Assuntina Morresi, autrici del libro «La favola dell'aborto facile. Miti e realtà della pillola RU486», (ed. Franco Angeli) presentato ieri nel corso di un incontro-dibattito a Roma, promosso dalla Fondazione Sublacense Vita e Famiglia e dall'associazione Charles Peguy. È stata la presidente della Fondazione Luisa Santolini, responsabile dell'Udc per la famiglia e le politiche sociali, a coordinare l'incontro. Le due autrici hanno raccolto in questo volume una impressionante documentazione che permette di conoscere la realtà del problema. Con la pillola, insomma, non si arriva ad un aborto veloce ed indolo-

re, ma si produce invece un intervento devastante sul corpo della donna. Dopo la sospensione definitiva della sperimentazione un anno fa - tra mille polemiche - presso l'ospedale Sant'Anna di Torino, appaiono evidenti le verità nascoste da una campagna ideologica. Una fra tutte: di RU486 si arriva a morire. Fino a oggi sono 13 le donne morte in Occidente: per ogni caso è stato molto difficile scoprire queste morti e denunciarle. Assuntina Morresi ed Eugenia Roccella provengono da esperienze culturali molto diverse: la prima è cattolica ed impegnata da sempre sul fronte antiaborista; l'altra fu esponente di spicco del movimento femminista che, negli anni '70, era schierato a favore del-

l'aborto. Ma ora sono accomunate nell'impegno di svelare l'inganno che si cela dietro l'uso della pillola abortiva e, più in generale, quello di una cultura che concepisce il corpo come materia scomponibile e manipolabile, e che mira a controllare la natalità, anche a scapito della vita della donna. La battaglia contro e per l'aborto continua. Non a caso da il 13 e 14 ottobre a Roma si svolgerà il congresso della Fiapac, la Federazione Internazionale degli Operatori di Aborto e Contraccezione, che affronterà il tema "Libertà e diritti nella salute riproduttiva", con sezioni dedicate proprio all'aborto farmacologico. Si parlerà anche di aborto «come diritto umano».